

# Commissari e stop codice appalti Sblocca cantieri da 150 miliardi

**Il decreto in arrivo.** Obiettivo del governo è attivare le risorse bloccate anche con misure straordinarie da usare in casi di grave crisi o rallentamento dell'opera. Più tutele ai funzionari pubblici che firmano

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Il dado è tratto. Il governo rompe gli indugi e decide di entrare con misure concrete e immediate nella partita del rilancio degli investimenti pubblici. L'obiettivo è cominciare a sbloccare i 150 miliardi di risorse (compresi i fondi Ue) già destinate in prevalenza alle infrastrutture e mai spese. Per farlo varerà la prossima settimana, al più tardi quella successiva, un decreto legge che avvierà la riforma del codice degli appalti, bloccando alcune norme che creano maggiore paralisi nella pubblica amministrazione, e consentirà l'uso a tappeto di commissari ad acta in tutti i casi in cui si presentino ostacoli con l'iter dell'opera. Commissari in casi di inchieste della magistratura, in casi di fallimenti dell'impresa appaltatrice, in casi di procedure bloccate, in casi di ritardi progettuali o esecutivi molto gravi.

Tra le modifiche al codice appalti ci saranno le prime risposte alle osservazioni della lettera di messa in mora della Ue sul subappalto, alcune norme per accelerare la soluzione del contenzioso e un intervento che chiarisca meglio le responsabilità dei funzionari pubblici soprattutto in termini di danno erariale e illeciti penali (traffico di influenze). Si punta a circoscrivere le responsabilità o a escluderle in certe situazioni «tipizzate»: per esempio se il funzionario agisce in conformità a sentenze o a pareri dell'Anac. Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ieri ha confermato che l'intervento riguarderà questo fronte, dicendo di voler azzerare le norme «che veramente bloccano i cantieri e non permettono ai tecnici dei comuni di fare quella firmetta necessaria. Hanno paura - ha spiegato Toninelli - di metterla nel modo sbagliato».

La novità più forte di queste ore è proprio l'accordo politico fra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e i due vicepremier Di Maio e Salvini per approvare in tempi stretti il decreto «cantieri veloci», come lo aveva battezzato il leader leghista rilanciando questa ipotesi per primo una settimana fa. Cinque stelle e Palazzo Chigi erano rimasti a lungo dell'idea che la riforma del codice degli appalti si potesse fare con il disegno di legge delega sulle semplificazioni varato dal Consiglio dei ministri del 12 dicembre e mai arri-

**La svolta nel governo, il Dl entro un paio di settimane. Toninelli: «Il codice appalti è male assoluto»**

vato in Parlamento. Lì è previsto un intervento a tutto campo sul codice, ma fra legge delega e decreti attuativi della delega i tempi sarebbero comunque lunghi. «Ci vorranno otto mesi per completare la riforma del codice degli appalti», aveva detto Luigi Di Maio ancora venti giorni fa.

Ora la svolta, l'accelerazione, sotto il pressing delle imprese furiose per il blocco della Tav e di altre 600 opere per 36 miliardi (il monitoraggio-denuncia è dell'Ance) ma anche per dare un segnale forte a Bruxelles e al Paese

che sul fronte della crescita 2019 si vuole giocare la partita.

Giovedì la svolta l'ha annunciato lo stesso Conte, rispondendo a un question time alla Camera. E le parole del premier sono state molto chiare dopo settimane di incertezza: «Con il ministro Toninelli - ha detto Conte - stiamo pensando di anticipare alcune misure di riforma dei contratti pubblici: il Paese non può aspettare, la crescita non può tardare». La comunicazione arrivava, per altro, il giorno dopo l'annuncio di aver firmato i decreti per l'avvio

del piano di dissesto idrogeologico (che prevede una spesa di un miliardo quest'anno) e due cabine di regia che dovrebbero coordinare l'azione del governo negli investimenti pubblici.

Che l'accordo sia fatto e sigillato lo hanno confermato ieri le parole del ministro delle Infrastrutture. «Il codice degli appalti è il male assoluto», ha detto Toninelli intervenendo a Radio 24. Finora era stato più prudente sulla questione. E ha confermato che arriverà il decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTENUTI DEL DECRETO SBLOCCA-CANTIERI

1

### MISURE STRAORDINARIE

**Commissari ad acta per far fronte alle crisi**

**Nei casi di ostacoli all'iter**  
Il decreto sblocca-cantieri, che sarà varato dal governo la prossima settimana o al più tardi quella successiva, consentirà l'uso a tappeto di commissari ad acta in tutti i casi in cui si presentino ostacoli con l'iter di realizzazione dell'opera. Commissari saranno possibili in casi di inchieste della magistratura, in casi di fallimenti dell'impresa appaltatrice, in casi di procedure bloccate, in casi di ritardi progettuali o esecutivi molto gravi.

2

### PROCEDURA DI INFRAZIONE

**Prima risposta alla Ue sul subappalto**

**Il codice da rivedere**  
Il governo utilizzerà anche l'argomento della risposta alla lettera di messa in mora arrivata da Bruxelles per motivare il decreto legge. Fra le norme del codice degli appalti che andranno modificate ci sono certamente quelle sul subappalto che ha sei differenti rilievi nella comunicazione della Ue. Anche i costruttori hanno chiesto di alleggerire le procedure del subappalto eliminando per esempio l'obbligo di indicare una «terna di nomi» già in fase di gara

3

### DANNO ERARIALE

**Più tutele e certezze per i funzionari Pa**

**Evitare lo sciopero della firma**  
Il decreto punterebbe a circoscrivere le responsabilità dei funzionari della Pa o a escluderle in certe situazioni «tipizzate»: per esempio se il funzionario agisce in conformità a sentenze amministrative o a pareri dell'Anac, l'azione per danno erariale delle Procure della Corte dei conti non si potrebbe attivare. La conferma arriva dal ministro Toninelli: «Vogliamo eliminare le norme che non permettono ai tecnici dei comuni di fare quella firmetta necessaria»

## LA STRETTA DEL MINISTRO COSTA

# Trivelle, i criteri per la valutazione ambientale

Dal ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, arriva una stretta sulle trivelle. Con un decreto ministeriale appena firmato, Costa ha emanato un atto di indirizzo alla Commissione Via-Vas «per uniformare la conduzione dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale» relativi a «opere di prospezione geofisica, perforazione di pozzi e altre opere a mare». Linee guida per far sì che i pareri considerino i potenziali impatti generati dalle trivellazioni sia durante la realizzazione sia

durante le fasi di ripristino dei luoghi. Chiare ne sono anche i tempi. I progetti di prospezione geofisica dovranno avere un grado di dettaglio tale «da consentire di individuare con elevato grado di certezza tutti i possibili impatti». Quelli di perforazione di pozzi e coltivazione dovranno permettere di valutare «anche gli impatti connessi alla dismissione delle opere e al ripristino ambientale delle aree interessate». Ovvero le previsioni dei rifiuti prodotti e le modalità di gestione delle acque di strato. Non solo. Per le piattaforme offshore, gli scarichi delle acque in mare dovranno essere controllati con

sistemi che garantiscano «monitoraggi fiscali in continuo dei parametri più significativi». Stop alle autocertificazioni.

Con la direttiva, commenta Costa ricordando che «il futuro è la defossilizzazione, «si forniscono alla Commissione strumenti preventivi di valutazione», che servono «per anticipare le tutele ambientali, prima ancora di una eventuale autorizzazione». In sintesi: se i progetti sono privi delle garanzie richieste, i pareri positivi saranno rimandati al mittente.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA